

Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano

Via Lomellini, 11

Mercoledì 7 febbraio 2018

Ore 16,45

**GIORNATA DELLA MEMORIA
SANTE GARIBALDI: UNA VITA PER LA LIBERTÀ'**

Interventi:

Artemio Enzo Baldini, Presidente Sezione A.N.V.R.G. di Genova-Chiavari "Sante Garibaldi"

Giacomo Ronzitti, Presidente ILSREC

Annita Garibaldi Jallet, Presidente Nazionale A.N.V.R.G.

Introduce e modera Raffaella Ponte

Sante Garibaldi, sesto figlio di Ricciotti e di Costanza Hopcraft, nato a Roma nel 1885, muore a Bordeaux-Caudéran il 4 luglio 1946, in seguito alle sofferenze fisiche patite nel lager di Dachau e, in precedenza – dopo il suo arresto da parte della Gestapo, avvenuto a Bordeaux il 24 giugno 1943 – nei numerosi carceri e campi di concentramento, in territorio francese e tedesco, nei quali era stato via via trasferito. Valoroso ufficiale della Legione garibaldina che nel 1912 era accorsa in difesa della Grecia impegnata a respingere l'invasione turca, ha combattuto, insieme ai fratelli, a sostegno della Francia nella Legione del 1914 e successivamente, con l'entrata in guerra dell'Italia, nell'Esercito italiano. Trasferitosi in Francia dopo il delitto Matteotti in aperto dissenso col regime fascista, pur dedicandosi con successo all'attività di impresario edile, si occupa della riorganizzazione di una Associazione garibaldina (in gran parte composta da emigrati italiani) fedele agli ideali di libertà, democrazia e fratellanza dei popoli propugnati da Giuseppe Garibaldi. Il suo impegno antifascista e antinazista si accentua nella seconda metà degli anni Trenta; il suo tentativo, messo in atto a partire dal 1939, di costituire una Legione garibaldina che affianchi l'esercito francese in lotta contro l'invasore tedesco, fallisce per le esitazioni del governo di Léon Blum. In seguito, quando nei suoi confronti è già stato spiccato, nell'aprile 1942, da parte del regime fascista, un mandato di cattura che la Francia di Vichy è pronta a far eseguire e che lo costringe a rifugiarsi per alcuni mesi a Ribérac, in Dordogna, nel territorio ancora libero dall'occupazione nazista, il suo progetto di perseguire all'estero la finalità di affiancare un corpo militare italiano agli Eserciti Alleati è stroncato dall'arresto. Tradotto il 24 aprile 1945 dalle SS in fuga da Dachau, insieme ad altri 170 "prigionieri d'onore", in direzione di Innsbruck, il convoglio finisce la sua corsa a Villabassa (Val Pusteria). Con alcuni compagni lascia il convoglio e si unisce a un gruppo di partigiani garibaldini locali, che stanano gli ultimi tedeschi in fuga e liberano alcuni prigionieri politici. Raggiunta poi Roma, malgrado le pessime condizioni di salute, partecipa alla fondazione del GAPI (movimento Garibaldino Antifascista Partigiano d'Italia). Potrà rientrare a Bordeaux, dove lo attendono la moglie e la piccola Annita, solo alla fine del 1945, per spegnersi pochi mesi dopo. È sepolto a Roma, nel Cimitero del Verano.

Genova Città dell'Inno nazionale